

Roma, 27/10/2018

EUCARISTIA VESPERTINA
XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Lecture: Geremia 31, 7-9

Salmo 126 (125)

Ebrei 5, 1-6

Vangelo: Marco 10, 46-52



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico di questa sera è una perla rara, è una pagina bellissima, che si presta a diverse interpretazioni. Ne proporrò due: una è di carattere teologico, l'altra esistenziale. Quest'ultima ci aiuta maggiormente a vivere il Vangelo e calarlo nella nostra vita personale.

Cominciamo dall'interpretazione teologica.

“Mentre Gesù partiva da Gerico” si legge in realtà: *“Giunsero a Gerico, mentre Gesù si allontanava da Gerico.”*

L'evangelista vuol far capire che Gesù prende le distanze o gli apostoli prendono le distanze da Gesù?

Arrivano tutti a Gerico; Gesù riprende il cammino con i discepoli, che lo accompagnano, senza seguirlo. C'è differenza sostanziale tra queste due azioni.

Mentre camminano, Gesù incontra Bartimeo, figlio di Timeo, che significa “onore”. Questo episodio è la continuazione di quello di domenica scorsa, quando Giacomo e Giovanni cercano i posti di potere. Questo cieco non è altro che la figura dei due fratelli, perché tutti coloro che ambiscono al potere, diventano ciechi.

“*Lungo la strada*”: abbiamo già visto in precedenza che il seme caduto sulla strada viene portato via dal Satana. Le persone sottomesse al potere o che vivono il potere non capiscono, non dal punto di vista intellettuale, perché il Satana ruba la Parola. Dovremmo cercare di non cadere in queste trappole sataniche del potere.

Noi aspiriamo a posti d'onore (Timeo), perché ci sentiamo un po' meglio. Il figlio dell'onore è cieco.

Il Figlio dell'uomo è disonorato nella sua casa. Se Gesù è disonorato, i suoi discepoli non possono essere onorati.

Cercare un'affermazione è tempo perso, perché così sprechiamo la nostra vita, diventiamo ciechi e mendichiamo “lungo la strada”.

“Lungo la strada” significa venire derubati.

“Nella strada” significa essere con Gesù, via, verità e vita.

Quando il cieco riacquista la vista è “nella strada”, finalmente riesce a seguire Gesù.

“*Sentendo che era Gesù Nazareno*”

Bartimeo sente parlare di Gesù Nazareno. Viene specificato “Nazareno”, perché Nazareth era una borgata sovversiva: questo per dire che Gesù è sovversivo.

“*Figlio di Davide, abbi pietà di me!*”

Gesù non è figlio di Davide, perché il figlio assomiglia al padre e Gesù non assomiglia a Davide. Davide è stato un sanguinario. Per tenere unito il regno di Israele ha fatto versare sangue tanto che il Signore gli dice: “*Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre; per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue sulla terra davanti a me.*” **1**

Cronache 22, 8.

Gesù è Figlio del Dio Vivente. Mentre Davide toglieva vita, Gesù dona vita sempre.

Nei Vangeli “*abbi pietà di me*” è detto dagli estranei. Un amico, che ha bisogno di aiuto, non usa questa espressione.

“*Molti lo rimproveravano, perché tacesse.*”

Quando si è nel bisogno, si diventa selvaggi, come la Cananea, che insiste finché ottiene la guarigione della figlia.

“*Gesù si fermò e disse: -Chiamatelo!*”-

“*Chiamarono il cieco*” con i tre imperativi:

⇒ Coraggio

⇒ Alzati

⇒ Ti chiama.

Questa è l'evangelizzazione: non ti scoraggiare, abbi speranza, agisci con il cuore.

Alzati/egeiro, risorgi, non fare la vittima.
Gesù ci chiama.

Quando invitiamo qualcuno a Messa, è Dio che chiama, è Dio che ha messo nel cuore questo desiderio.

“Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.”

Il mantello è l'immagine del ruolo. Finalmente, Bartimeo ha capito che con Gesù non ci sono onorificenze, ruoli.

I filosofi si mettevano il mantello.

Bartimeo toglie il mantello del sapiente, di coloro che sanno tutto, come Giacomo e Giovanni.

“Che cosa vuoi che io faccia per te?”

La volta scorsa, Gesù chiede ai due fratelli: *“Che cosa volete che io faccia per voi?”*

Bartimeo risponde: *“Rabbunì, che io veda di nuovo!”*

“Rabbi” si diceva agli uomini.

“Rabbunì” si diceva a Dio. Bartimeo riconosce Gesù, come Dio.

“...di nuovo”: questo vuol dire che Bartimeo prima vedeva. Che cosa l'ha fatto accecare? Il potere, la corsa all'affermazione.

“Va', la tua fede ti ha salvato.”

La fede è riconoscere il Vangelo

Bartimeo, ora, cammina “nella strada”, non è più un accompagnatore, ma segue Gesù: dalla strada cammina nella via, da mendicante cammina con Gesù, dove non manca niente.

Che cosa dice questo passo evangelico a ciascuno di noi?

Bartimeo è figlio di papà. È cieco, perché ha visto sempre con gli occhi del padre. I ragazzi contestano, ma hanno bisogno anche di affetto, di approvazione e fanno quello che dice il papà. Quando il papà non c'è più, fanno riferimento ad altre autorità e non vedono più con i propri occhi, ma con quegli degli altri e diventano ciechi.

Bartimeo mendica e anche noi mendichiamo un po' di affetto, di stima. Magari abbiamo sentito che lo Spirito ci rende liberi e abbiamo gridato: “Figlio di Dio, abbi pietà di me!” Questa è l'invocazione che i monaci hanno adottato per la Preghiera del cuore. La Preghiera del cuore apre gli occhi, guarisce dalla cecità, perché è un togliere il velo dalle nostre ferite pregresse.

Quando ci svegliamo nel mondo fisico, dobbiamo aprire gli occhi.

Nel mondo spirituale, dobbiamo chiudere gli occhi, per svegliarci.

L'adorazione è un baciare Dio: questo sembra dissacrante, ma il termine “adorare” deriva dal Latino: “ad” e “orare” che significa pregare. “Orare” deriva da “os” (bocca). “Ad os”: bocca a bocca.

La vera adorazione è quando chiudiamo gli occhi e adoriamo Cristo nei nostri cuori. La vera adorazione è nel cuore, quando ci troviamo con noi stessi e puliamo i nostri cuori dalle immondizie emozionali.

Se viviamo nel mondo, riceviamo ferite: o alziamo barriere e non passa niente, o rimaniamo aperti, disponibili e riceviamo dolori. Durante la Preghiera del cuore, il Signore alza i veli delle nostre ferite, ci dà un bacio e ci risveglia.

Noi siamo travolti dai nostri pensieri, che ci impediscono di andare al cuore e rimaniamo in superficie, ma dobbiamo aver coraggio, alzarci e ascoltare la chiamata.

Quando cominciamo ad agire con il cuore (cor agere), risorgiamo e sentiamo che la nostra vita è una chiamata, non è un passare di giorni.

Anche nella paura, dobbiamo avere coraggio, andare avanti, risorgere e sentire che il Signore ci chiama.

Il Signore ci ha chiamati alla vita, alla gioia, all'Amore.

Quando gettiamo il mantello, abbiamo finito di elemosinare, perché siamo figli di Dio. L'Amore non va elemosinato, ma accolto, donato.

Il mantello significa anche le apparenze. Chi vive di apparenze è triste.

Adamo ed Eva si erano coperti di foglie di fico, di tristezza (tena), non perché si erano accorti di essere nudi, ma di essere poveri.

Quando ci accorgiamo di essere poveri, ci copriamo con il velo delle apparenze. Accettiamo, invece, di essere deboli, fragili, gettiamo il mantello delle apparenze e andiamo da Gesù.

“Che cosa vuoi che io faccia per te?”

Giacomo e Giovanni hanno dato la risposta sbagliata e Gesù li ha corretti. Dobbiamo imparare a chiedere quello che vogliamo veramente, perché, se c'è una risposta sbagliata, il Signore ce lo farà capire e ci correggerà.

Bartimeo vuole vedere, di nuovo, non più attraverso gli occhi degli altri, ma vedere come quando era bambino. I bambini sanno tutto, vedono tutti. Gesù stesso ha ricordato che se non diventeremo, come bambini, non entreremo nel Regno.

La vera fede è credere che Gesù ci può dare occhi nuovi.

Questa sera, chiediamo a Gesù di aprire i nostri occhi, per poter vedere la nostra vita, come la vede Lui, una vita meravigliosa da vivere. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.